



F I C E I

Servizio studi

Situazione e prospettive dell'economia italiana

I quadrimestre 2018

28 maggio 2018

Premessa

- Il Rapporto ha due obiettivi: i) fornire ai Consorzi materiali utili per costruire un pacchetto di informazioni economiche da veicolare alle aziende consorziate; ii) fornire al gruppo dirigente dei Consorzi un'informazione strutturata e di immediata utilizzazione sulla situazione e prospettive dell'economia italiana
- I dati e le informazioni sono presentati a livello di aggregato nazionale
- I dati e le informazioni presentate nel Rapporto sono acquisiti da Fonti istituzionali: Banca d'Italia, Confindustria, Istat
- Il rapporto è stato chiuso con i dati disponibili al 28 maggio 2018

1.Lo scenario internazionale

- La crescita delle grandi economie
- L'andamento del commercio internazionale
- Gli investimenti diretti esteri

2. L'economia italiana

- La dinamica del PIL
- La fiducia delle imprese e dei consumatori
- La centralità del manifatturiero
- Il mercato del lavoro
- «Congiuntura flash»

3.La competitività delle imprese

- La dinamica degli investimenti e delle grandezze economiche
- L'indebitamento bancario
- La produttività
- La dinamica del mark-up
- La dinamica dei prezzi nel manifatturiero
- Il commercio internazionale
- La competitività internazionale

Lo scenario internazionale

- La crescita delle grandi economie
- La dinamica del commercio internazionale
- Gli investimenti diretti esteri

Lo scenario internazionale – *la crescita delle grandi economie*

Il FMI prevede un persistere della crescita mondiale anche nei prossimi anni(*)

Crescita del Pil (%) e inflazione			
	III 2017	IV 2017	inflazione
Stati Uniti	3,2	2,9	2,2
Brasile	1,4	2,1	2,8
Cina	6,8	6,8	2,9
India	6,5	7,2	4,4

Fonte: Thomson Reuters Datastream; FMI, World Economic Outlook Update, gennaio 2018
; Banca d'Italia per il commercio mondiale.

Prosegue la crescita anche nell'Area Euro: +2,3% nel 2017 e secondo BCE: +2,4% nel 2018

- Nel 2017: Germania e Francia intorno al 2%; Spagna, al 3%; Italia: 1,5%

Non emerge ancora una stabile tendenza del ritorno dell'inflazione verso l'obiettivo del 2%; di conseguenza, la BCE dovrebbe mantenere la sua politica monetaria accomodante almeno fino a settembre 2018

- 1,4% nel 2017 e atteso nel 2018

(*) Fonte: Banca d'Italia, Bollettino economico, II 2018

Lo scenario internazionale – *la dinamica del commercio internazionale*

Prosegue il rafforzamento della crescita globale e del commercio mondiale...

Crescita del Pil (%) e inflazione

	III 2017	IV 2017	inflazione
Stati Uniti	3,2	2,9	2,2
Brasile	1,4	2,1	2,8
Cina	6,8	6,8	2,9
India	6,5	7,2	4,4

Riforma sulla tassazione imprese e accordo di bilancio per incremento spesa pubblica nel biennio 2018-2019 negli USA

Commercio mondiale (incremento % sul periodo precedente)

	2016	III 2017	IV 2017
	1,7	3,0	7,9

Fonte: Thomson Reuters Datastream; FMI, World Economic Outlook Update, gennaio 2018
Banca d'Italia per il commercio mondiale.

Tariffe su importa acciaio e alluminio del 25 e 10% introdotte da USA (su valore merci inferiore a 2% import totali, non riguardanti Canada, Messico e UE)

..... anche se persiste il rischio di escalation delle restrizioni commerciali

Lo scenario internazionale - *gli investimenti diretti esteri*

L'Unione europea si conferma la prima regione di attrazione degli IDE, raggiungendo uno stock di IDE nel 2016 pari a più di 7,6 trilioni di dollari. Considerando anche gli investimenti greenfield, l'Unione europea è riuscita ad accaparrarsi più del 30% dei nuovi progetti realizzati nel Mondo (12.644) durante il 2016

il 50% si è concentrato in Regno Unito, Germania, Francia e Spagna.

Quale nazionalità hanno gli investitori che scommettono e puntano di più sull'Europa?

Nella maggioranza sono proprio gli europei: nel 2014 le multinazionali estere con controllante residenti in un altro paese UE rappresentavano il **61% degli addetti e il 53% del fatturato delle multinazionali estere totali presenti sul territorio europeo.**

Queste imprese corrispondevano allo 0,7% del totale delle imprese residenti nella UE. Con i loro 12,4 milioni di addetti, assorbivano il 9,1% della forza lavoro occupata dalle imprese residenti nella UE e contribuivano al 15,2% del fatturato e al 13,2% del valore aggiunto prodotti nel Vecchio continente.

Restringendo il campo di analisi al settore manifatturiero, la prevalenza di multinazionali estere con imprese controllante localizzata in un altro paese UE rimane confermata (quasi il 58% degli addetti delle multinazionali nel 2014), sebbene dal 2007 il divario tra le quote occupazionali dei controllanti intra e quella degli extra UE si sia ridotto di 5,7 punti percentuali. Tra gli investitori extraeuropei gli Stati Uniti mantengono il primato.

(*) Confindustria, Scenari industriali, n.8, novembre 2017

L'economia italiana

- La dinamica del PIL
- La fiducia delle imprese e dei consumatori
- La centralità del manifatturiero
- Il mercato del lavoro
- Congiuntura flash

L'economia italiana – *la dinamica del PIL*

L'uscita dell'economia italiana dalla seconda recessione (2011-2013) **ha relativamente accelerato nel 2017**. Secondo i dati di contabilità nazionale (ISTAT), la risalita del PIL è partita nella seconda metà del 2013 ed è proseguita a un passo più veloce dall'inizio del 2015, fino a divenire più robusta dalla fine del 2016.

Dal 2013 il PIL italiano è cresciuto nel complesso del 3,6%, recuperando oltre due terzi della caduta registrata nei due anni precedenti (-5,2%), con una velocità che si è gradualmente rafforzata fino a raggiungere il +0,4% medio trimestrale negli ultimi tre trimestri del 2017.

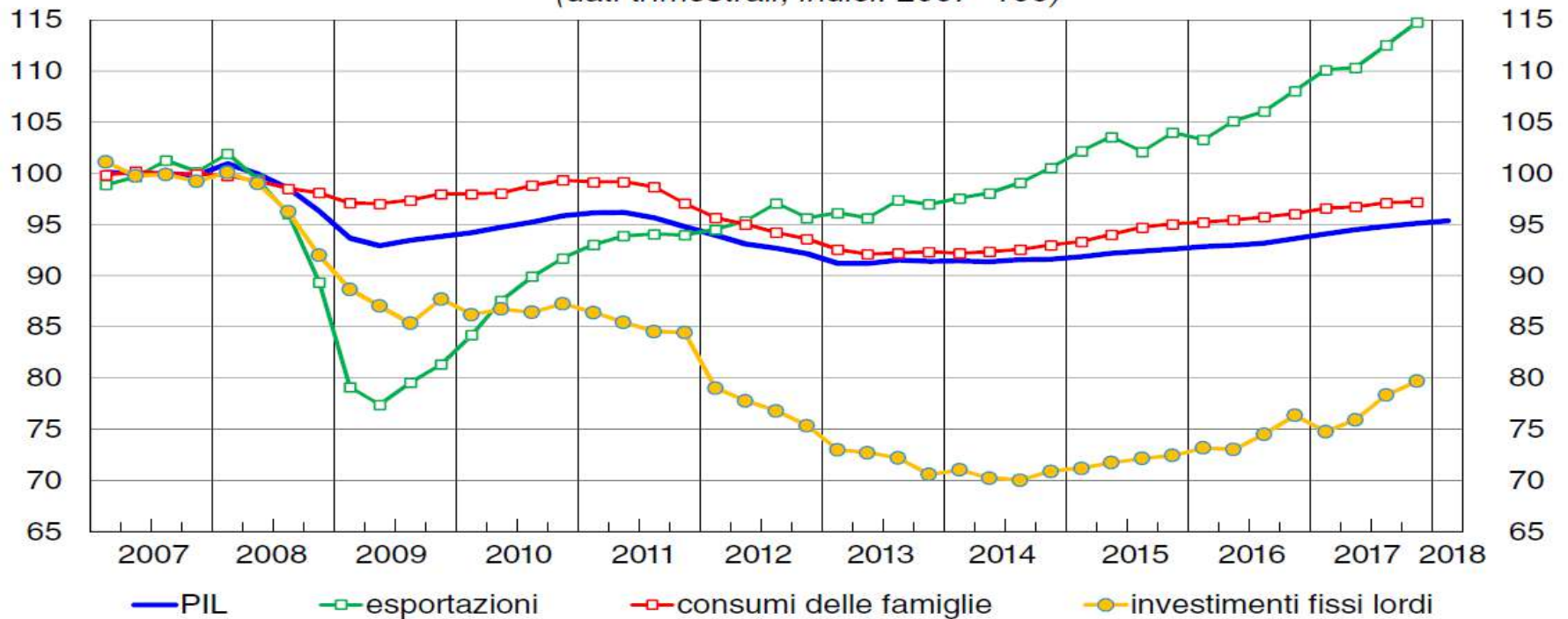
La risalita si sta caratterizzando per essere **più persistente ma finora mediamente più lenta rispetto a quella rilevata dopo la prima recessione (2007-2009)**; quella in corso dura da 16 trimestri contro gli 8 della precedente, con un tasso di crescita medio trimestrale che è quasi la metà di quello registrato nei due anni a partire dal secondo trimestre del 2009: +0,20% contro +0,42%.

Il traino principale della recente accelerazione sono le **esportazioni**, spinte dalla ripresa mondiale, e gli investimenti, sostenuti soprattutto dai provvedimenti governativi a favore dell'acquisto di beni strumentali, da migliori aspettative di domanda, dalla saturazione degli impianti, dall'aumento dei margini e da un basso costo del capitale.

Dal lato dell'offerta è l'industria a guidare la risalita del PIL: **la produzione industriale dall'inizio del 2013 al terzo trimestre 2017 è cresciuta del 7,2%**

PIL e principali componenti della domanda (1)

(dati trimestrali; indici: 2007=100)



Fonte: elaborazioni su dati Istat.

(1) Valori concatenati; dati destagionalizzati e corretti per i giorni lavorativi.

Fonte: Banca d'Italia, *l'economia italiana in breve*, n.133 maggio 2018

L'economia italiana – *La dinamica del PIL*

Nel 2017, la crescita dell'1,5% è il risultato complessivo di

- +5,4% export (+5,3% import)
- +1,4% spesa delle famiglie
- +3,8% investimenti fissi lordi (1,1% costruzioni e 6,1% altri beni)

Nel 2018, la crescita prosegue, anche se nel primo trimestre, ad un tasso intorno allo 0,2%, inferiore a quello del trimestre precedente

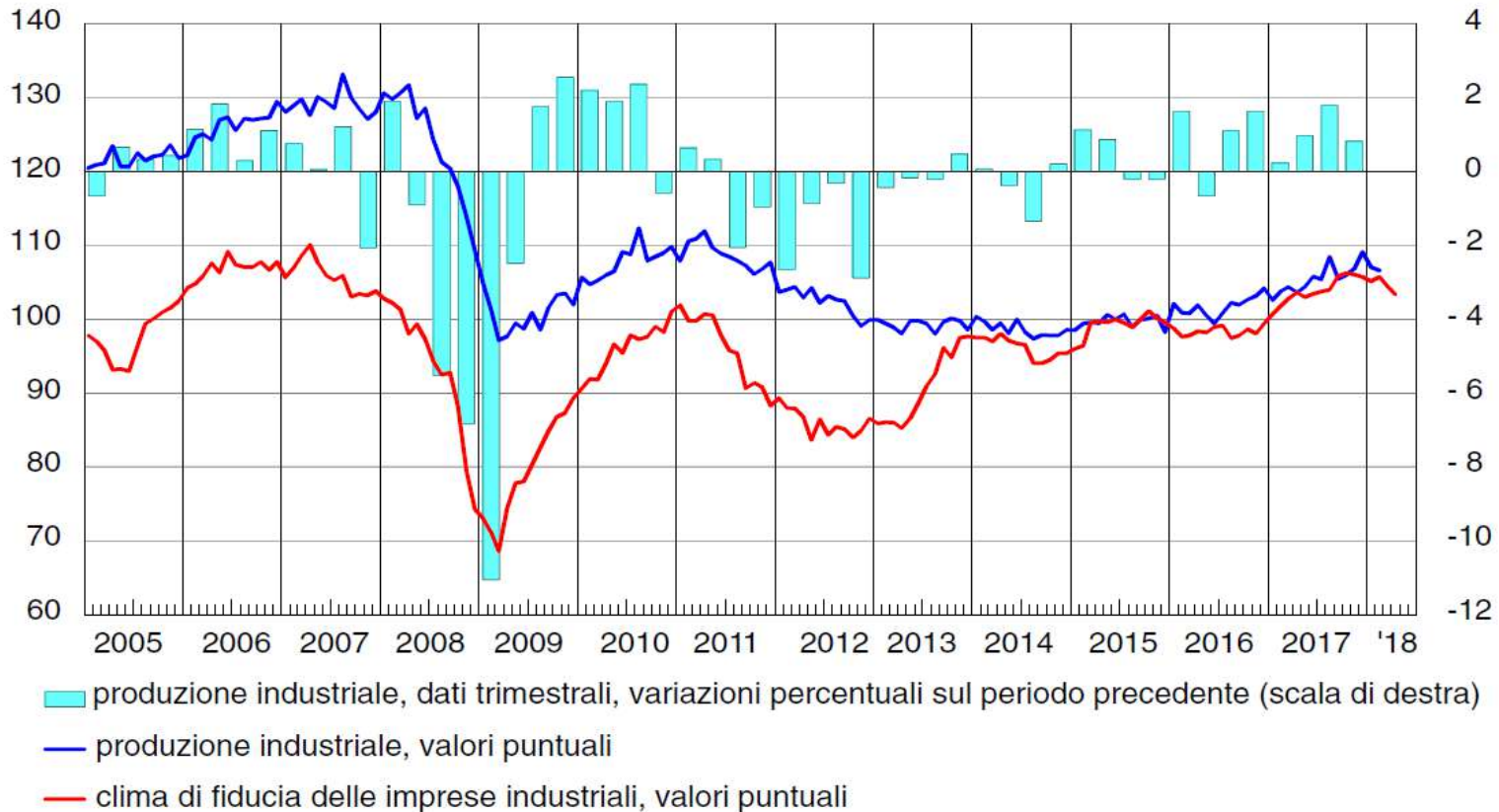
- crescita più contenuta dell'attività industriale (decelerazione dei flussi di trasporto merci e consumi elettrici)

L'inflazione rimane contenuta (+1,1% a marzo e +0,7% su base annua)

I premi per il rischio sovrano dell'Italia restano (ancora) contenuti, non avendo risentito delle tensioni internazionali e avendo beneficiato del miglioramento delle prospettive economiche nonché del rientro delle tensioni nel sistema bancario.

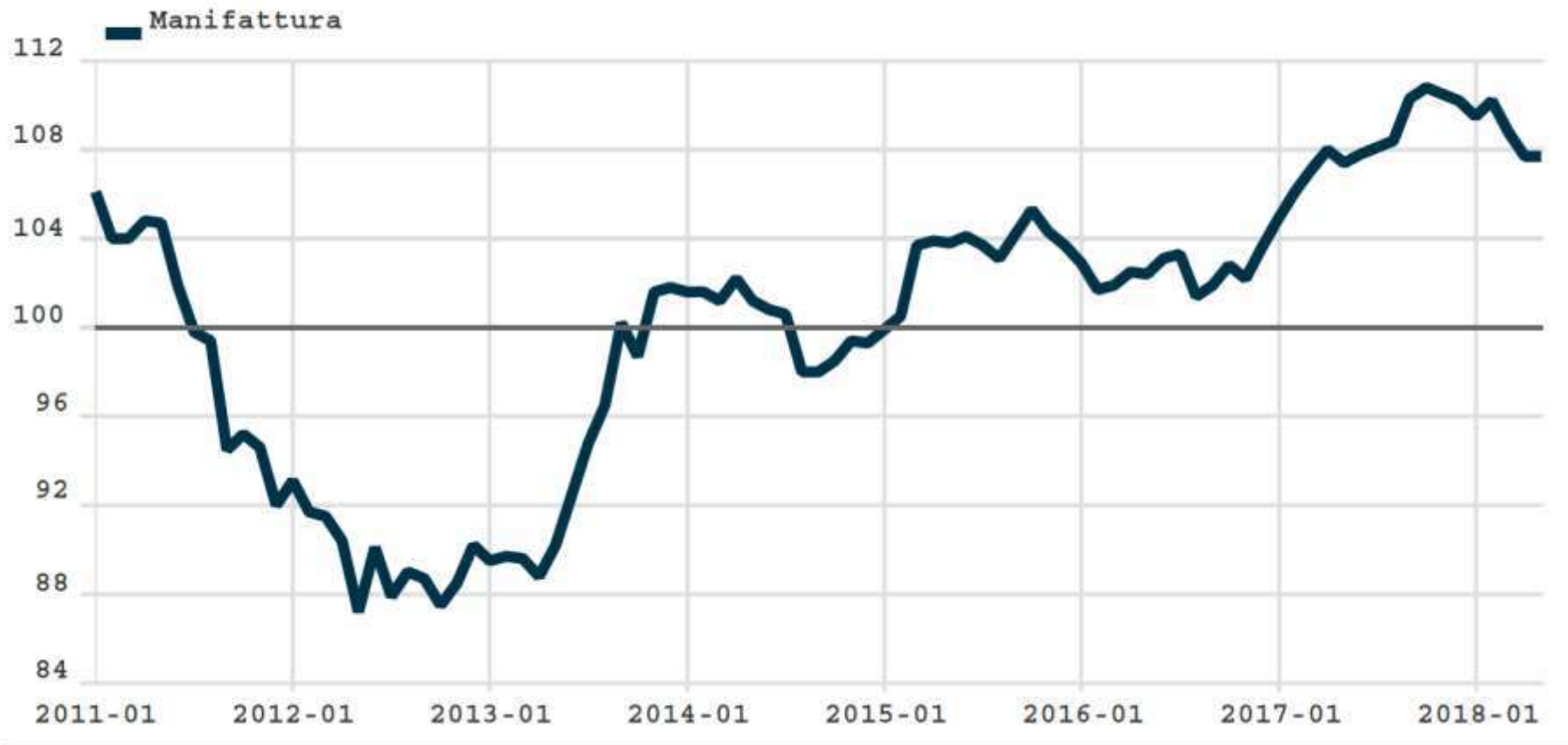
Il rapporto tra debito e prodotto è lievemente diminuito, attestandosi al 131,8%. Nel 2017, Il rapporto deficit/pil è sceso al 2,3% per effetto soprattutto della riduzione della spesa per interessi

Produzione e clima di fiducia delle imprese industriali (indici 2015=100; dati destagionalizzati)



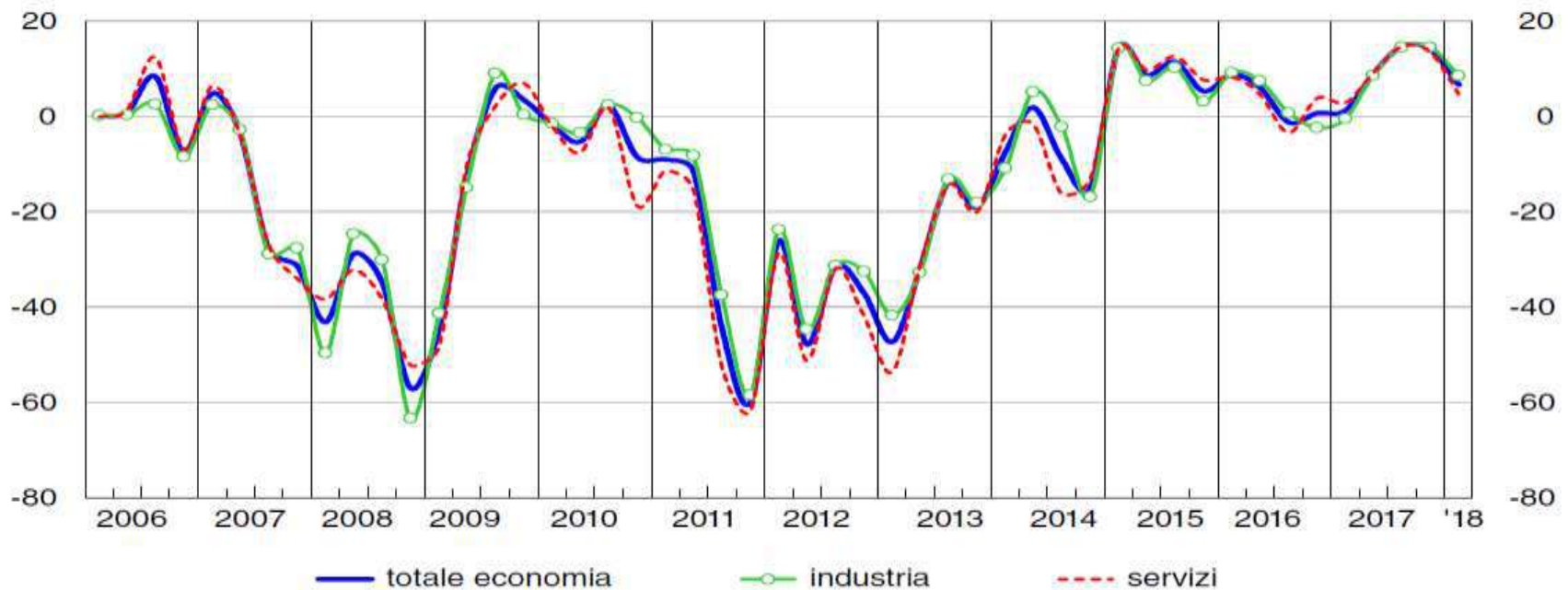
Fonte: Elaborazioni su dati ISTAT Banca d'Italia, l'economia italiana in breve, n.133 maggio 2018

Clima di fiducia delle imprese - indici destagionalizzati (base 2010=100)



Fonte: Istat - congiuntura

Giudizio sulle condizioni per investire rispetto al trimestre precedente (1) (dati trimestrali; punti percentuali)

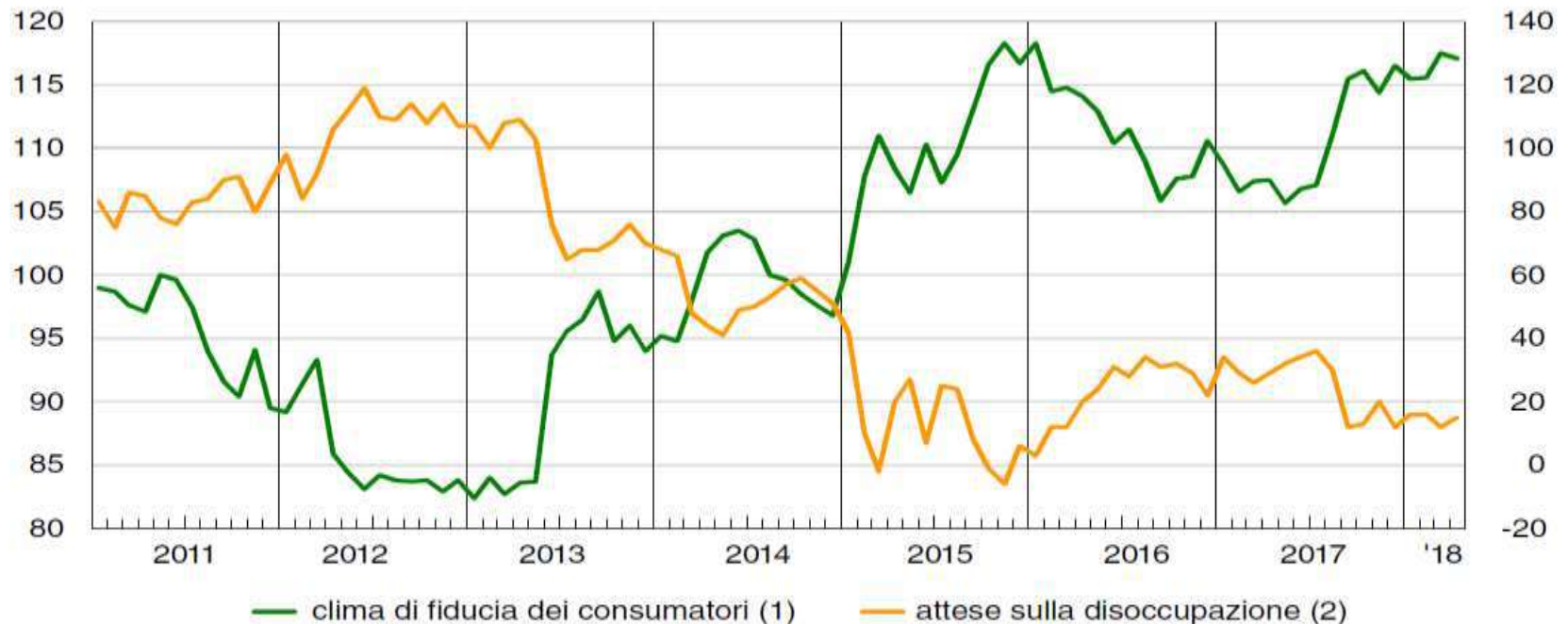


(1) Saldi tra giudizi di miglioramento e giudizi di peggioramento rispetto al trimestre precedente nell'indagine sulle aspettative di inflazione e crescita, condotta trimestralmente dalla Banca d'Italia in collaborazione con Il Sole 24 Ore presso le imprese dell'industria e dei servizi.

Fonte: Banca d'Italia, *l'economia italiana in breve*, n.133 maggio 2018

L'economia italiana - la fiducia delle imprese e dei consumatori

Clima di fiducia dei consumatori e attese sulla disoccupazione (dati destagionalizzati)



Fonte: elaborazioni su dati Istat.

(1) Indice 2010=100. A giugno del 2013 sono state introdotte innovazioni metodologiche che rendono i dati diffusi a partire da quella data non direttamente confrontabili con quelli precedenti. – (2) Scala di destra. L'indicatore è ottenuto come media semplice dei saldi ponderati tra le risposte positive ("alto", "in aumento") e negative ("basso", "in diminuzione") al quesito riguardante la tendenza della disoccupazione.

Fonte: Banca d'Italia, *l'economia italiana in breve*, n.133 maggio 2018

L'economia italiana - la centralità del manifatturiero

La classifica annuale stilata dal CSC dei **principali produttori manifatturieri** mondiali conferma per il 2016 le posizioni dell'anno precedente. Cina e Stati Uniti restano in testa con quote invariate di valore aggiunto mondiale rispettivamente al 29,5% e al 19,0%.

Stabile anche la **7ª posizione dell'Italia**, con una quota costante del 2,3%, il secondo miglior piazzamento europeo dietro alla Germania, al 5° posto, con una quota del 5,9%.

L'Italia ha ben agganciato la ripresa industriale dell'Area euro, che dal 2013 risulta superiore a quella degli Stati Uniti e del Giappone: +2,3% contro +0,9% e +2,1% (tra il 2013 e il 2016).

L'industria è tornata a trainare lo sviluppo economico europeo: il differenziale tra la crescita reale del valore aggiunto manifatturiero e quella del PIL è di +0,9 punti percentuali; in Italia è il medesimo.

L'Automotive è stato di gran lunga il settore più importante per trainare la ripresa nei Paesi dell'Europa occidentale nel periodo 2013-2016. Nei prossimi anni, la filiera della meccanica dovrebbe accelerare. Nei Paesi emergenti spicca il contributo dell'alimentare.

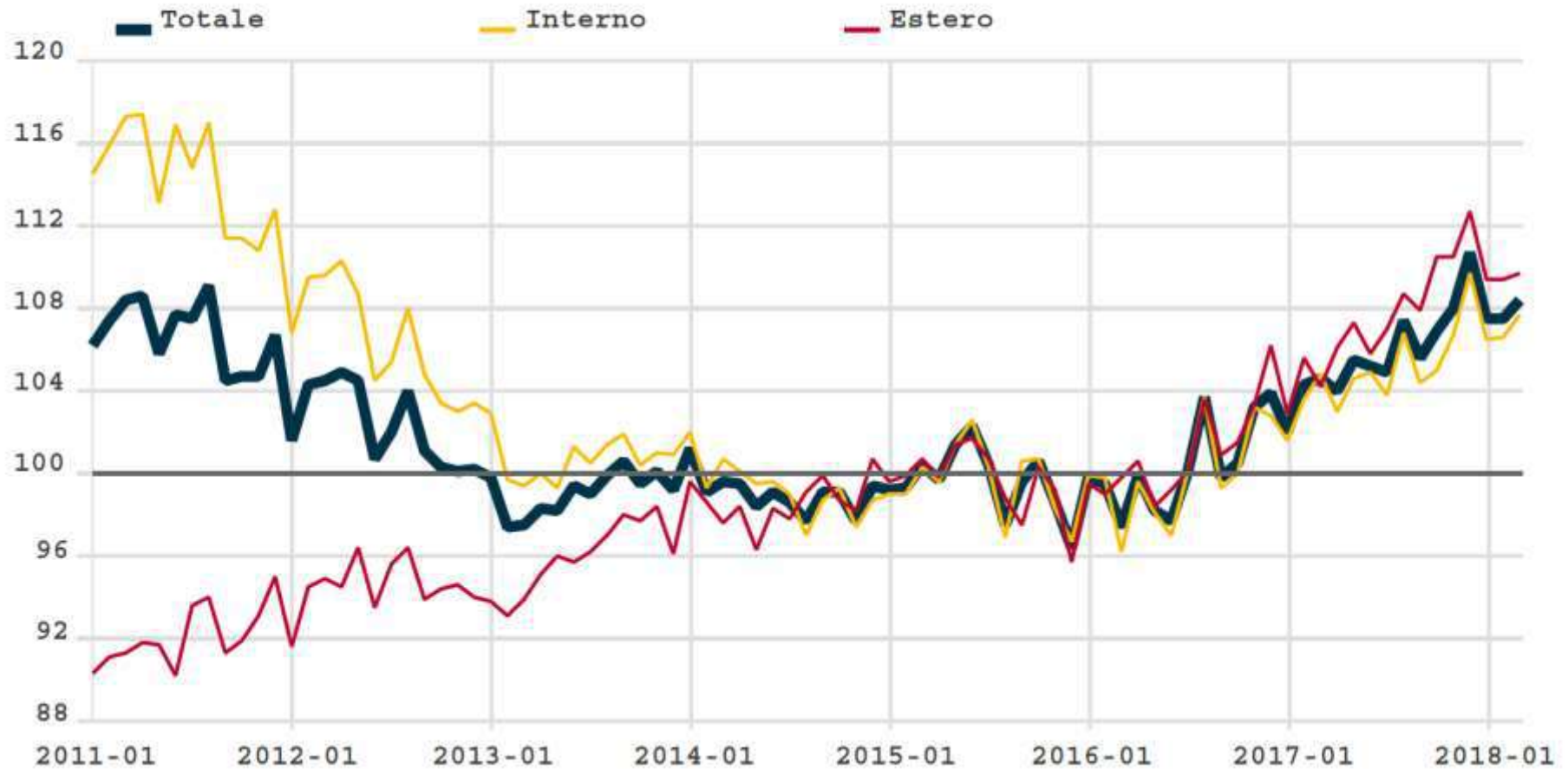
Tra i raggruppanti d'industria, nel periodo IV 2014-IV 2017, **i beni strumentali hanno conosciuto l'incremento maggiore (+15,7%)**, favoriti anche dalle misure di sostegno agli investimenti da parte del Governo nazionale; l'avanzata dei beni intermedi è stata comunque significativa (+7,7%), così come dei beni di consumo (+5,7%).

Il gap tra l'andamento della domanda estera e quella interna rimane ampio, anche se tende a ridursi

Nonostante questi buoni andamenti, **la produzione industriale rimane ancora molto lontana (-18,4%) dal picco pre-crisi del 2008**

L'economia italiana - la centralità del manifatturiero

Indice del fatturato dell'industria - indici destagionalizzati (base 2015=100)



Fonte: Istat, Congiuntura

L'economia italiana - la centralità del manifatturiero

La dinamica media manifatturiera nasconde una performance **molto variegata tra settori**, con incrementi di attività che interessano la maggior parte di essi, ma con intensità diverse e con riduzioni di attività che ancora continuano in altri

- Si va dal +60% dei mezzi di trasporto al -7,0% della stampa
- In numerosi comparti la caduta registrata durante il biennio 2011-2013 è stata più che compensata dal recupero successivo: nei mezzi di trasporto (+10% dal picco precedente), nella gomma-plastica (+3,8%), nelle altre industrie manifatturiere (+1,7%), negli alimentari (+2,7%), nelle bevande (+0,6%) e nel farmaceutico (+25%).
 - Questi ultimi tre settori, in particolare, hanno raggiunto livelli superiori a quelli pre-crisi.
- In alcuni settori (apparecchiature elettriche, abbigliamento, pelle e stampa) la produzione ha continuato, invece, a diminuire anche in presenza di un contesto più favorevole.
 - In questi comparti il divario rispetto ai livelli del 2011 è intorno a -30% (poco meno del 10% nella pelle).

Nonostante questi andamenti positivi, non si è arrestata la **riduzione del numero delle imprese nella manifattura**, che risulta fortemente ridimensionato, seppure si osservi recentemente una maggiore vitalità

- dal 2008 al 2017 (primo semestre) le imprese manifatturiere attive sono diminuite di quasi 100mila unità, frutto di un saldo netto negativo in ciascun anno considerato.
- A giugno 2017 lo stock di imprese manifatturiere attive è di 264mila unità

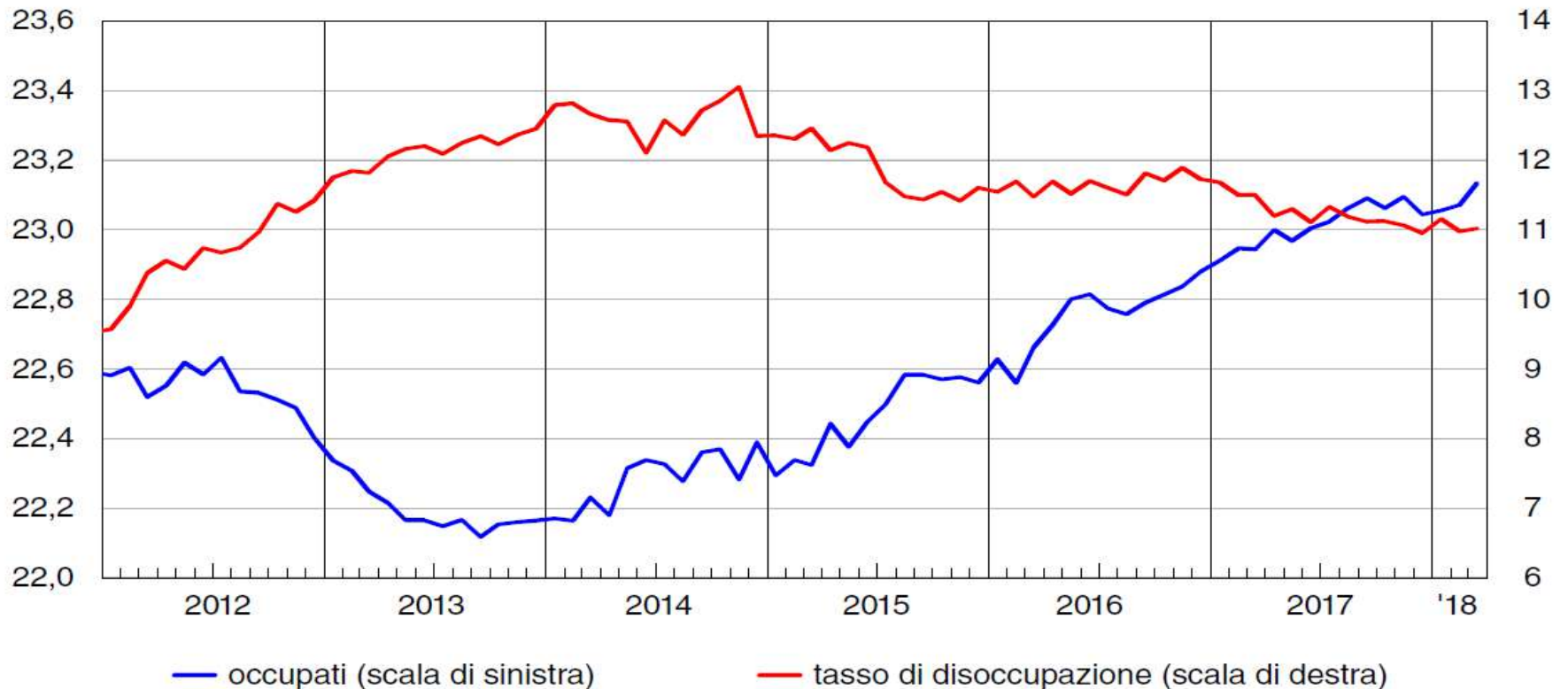
(*) Confindustria, *Scenari industriali*, n.8, novembre 2017

Prosegue il graduale **rafforzamento del mercato del lavoro** che però rimane ancora caratterizzato da tassi di disoccupazione elevati e una dinamica salariale modesta

- Aumenta il numero degli occupati (+1,1% nel 2017, rispetto all'ano precedente)
- Aumento del numero di ore lavorate (+1,2% nella media del 2017)
- L'incremento occupazione prosegue anche nel primo trimestre 2018, con incremento sia delle posizioni a termine, sia di quelle a tempo indeterminato
- In termini di numero di occupati nel corso del 2017, sono **diminuiti i lavoratori autonomi, rispetto ad un incremento dei dipendenti**
- Nella media 2017, il tasso di disoccupazione è diminuito all'11,3%, rispetto al 11,7% del 2016, rispecchiando l'aumento del tasso di occupazione (57,9%)
- Rispetto ai trimestri precedenti sono in **leggero aumento le retribuzioni contrattuali orarie del settore privato** (esclusa agricoltura)

Occupati e tasso disoccupazione

(dati mensili destagionalizzati; milioni di persone e valori percentuali)



Fonte: Istat, Rilevazione sulle forze di lavoro, stime mensili provvisorie.

Crescono i rischi per l'economia mondiale

- Le tensioni internazionali originate dallo scontro sui dazi tra USA e Cina generano incertezza. Il commercio mondiale è cresciuto a ritmi sostenuti fino a gennaio (+0,9% su dicembre), ma gli indicatori qualitativi segnalano rallentamento: a marzo gli ordini esteri del PMI manifatturiero globale sono ai livelli più bassi in 15 mesi.

L'Italia rallenta nel primo trimestre

- la produzione nell'industria ha sorpreso al ribasso a febbraio (-0,5%), dopo il calo di gennaio; una lieve flessione è stata registrata dagli ordini per l'industria, ma rimane il trend di crescita; rallentano i servizi, pur se i livelli restano elevati

Meno traino dall'estero

- Le esportazioni italiane registrano un calo a febbraio, concentrato nei mercati extra-UE, in particolare quelli asiatici, che segue la flessione delle vendite a gennaio. Gli indicatori qualitativi restano positivi, ma segnalano un rallentamento: a marzo gli ordini manifatturieri esteri si espandono, sebbene al ritmo più debole da fine 2016

E domanda interna più debole

- Gli investimenti sono attesi in crescita meno sostenuta a inizio anno, secondo gli indicatori qualitativi. Un supporto viene dal credito alle imprese, che però ha di nuovo frenato (+1,2% annuo a febbraio).

I consumi sono sostenuti dall'aumento del reddito disponibile e dalla ridotta inflazione (+0,8% annuo), ma frenati dal maggior risparmio. I redditi sono alimentati dalla crescita dell'occupazione dipendente (+0,3% a gennaio-febbraio sul 4° 2017), attesa in ulteriore aumento.

Crescita nell'Eurozona ancora robusta

Migliora il sentiment delle famiglie a inizio anno e le prospettive di crescita di consumi e investimenti sono solide. Tuttavia, il calo di indice PMI e fiducia delle imprese industriali segnala una lieve perdita di slancio nel 1° trimestre e l'indicatore OCSE prolunga tale tendenza alla seconda metà del 2018. ... e continua lo stimolo BCE Con l'inflazione dell'Area ancora bassa (+1,4% annuo), gli acquisti di titoli proseguiranno per almeno 5 mesi (QE) e i tassi ufficiali resteranno a zero fino a metà 2019.

Meno traino dall'estero

Le esportazioni italiane registrano un calo a febbraio, concentrato nei mercati extra-UE, in particolare quelli asiatici, che segue la flessione delle vendite a gennaio. Gli indicatori qualitativi restano positivi, ma segnalano un rallentamento: a marzo gli ordini manifatturieri esteri si espandono, sebbene al ritmo più debole da fine 2016;

Gli investimenti sono attesi in crescita meno sostenuta a inizio anno, secondo gli indicatori qualitativi. Un supporto viene dal credito alle imprese, che però ha di nuovo frenato (+1,2% annuo a febbraio).

I consumi sono sostenuti dall'aumento del reddito disponibile e dalla ridotta inflazione (+0,8% annuo), ma frenati dal maggior risparmio. I redditi sono alimentati da crescita occupazione dipendente (+0,3% sul 4° 2017), attesa in ulteriore aumento.

Espansione USA solida

La crescita americana è robusta nonostante qualche volatilità negli ultimi mesi. Gli occupati sono aumentati nel 1° trimestre a un ritmo oltre la media 2017; la disoccupazione è ai minimi da sei mesi (4,1%); la dinamica dei salari si mantiene al +2,7% annuo. Gli ordini di beni capitali sono in forte aumento nel 1° bimestre e segnalano crescita degli investimenti. I mercati si attendono almeno altri 2 rialzi dei tassi FED entro fine anno

Mercati volatili

A riflesso anche delle tensioni internazionali, la Borsa USA è in saliscendi e il dollaro oscilla tra 1,22 e 1,24 sull'euro, il petrolio è rincarato a 70,1 dollari al barile in aprile. Nel contesto instabile, l'Italia mantiene la fiducia degli investitori: BTP in calo a 1,74% in aprile (da oltre 2,00% a marzo), spread a 123 punti (da 142)

La posizione competitiva delle imprese

- La dinamica degli investimenti e delle grandezze economiche
- L'indebitamento bancario
- La produttività
- La dinamica del «mark – up»
- La dinamica dei prezzi nel manifatturiero
- Il commercio internazionale
- La competitività internazionale

La posizione competitiva delle imprese – la dinamica di investimenti e delle grandezze economiche

Un buona parte delle imprese segnala **l'intenzione di aumentare gli investimenti produttivi** rispetto al 2017

- 40% imprese (45% nell'industria in senso stretto) dichiara di aver programmato nel 2018 una spesa per investimenti più alta di quella effettuata nel 2017; il 12%, più bassa. (indagine Bdl-Sole 24 Ore)

Nel quarto trimestre del 2017, la dinamica delle principali grandezze economiche delle imprese è stata la seguente(*):

- Ulteriore **diminuzione rispetto al periodo precedente del rapporto tra MOL e valore aggiunto**, a causa di incremento costo del lavoro
- Leggera **riduzione capacità autofinanziamento nonostante ulteriore calo oneri finanziari**
- **Aumento spesa investimenti e fabbisogno finanziario in rapporto a valore aggiunto**

In media, nel manifatturiero i **costi unitari hanno registrato una marcata flessione: -6,7% cumulato nel 2013-2016**, con un calo diffuso a tutti i settori, tranne il tessile dove sono rimasti stabili.

Ciò è stato dovuto in gran parte alla **riduzione dei prezzi degli input**:

- -7,5% cumulato nel 2013-2016 nel manifatturiero. Tale flessione ha riguardato quasi tutti i settori (10 su 11), con l'eccezione sempre del tessile (+0,1%).
- In particolare, si sono registrati un minimo di -13,5% nei petroliferi-chimici-farmaceutici e un -6,5% nella metallurgia. L'incremento del CLUP ha limitato la flessione dei costi totali.

(*) Elaborazioni Bdl su dati ISTAT

La dinamica competitiva delle imprese – *l'indebitamento bancario*

Nei mesi più recenti, **i prestiti alle imprese sono cresciuti a un ritmo vivace**, riflettendo un aumento della domanda connesso con il consolidarsi del quadro congiunturale e con il rafforzarsi degli investimenti produttivi;

Il credito alle imprese è in chiaro aumento: +2,1% nel trimestre finito a febbraio e +1,2% su base annua

- L'aumento della domanda è stimolato da crescita degli investimenti, mentre le condizioni di offerta rimangono vantaggiose

Nel quarto trimestre 2017, l'incremento del debito complessivo delle imprese in % del PIL (da 71,8% a 72,1%)

Nelle banche, l'incidenza dei crediti deteriorati sul totale dei finanziamenti erogati è scesa a fine 2017 al 7,3% (al netto delle rettifiche), contro il 9,6% dell'anno precedente

Secondo le banche italiane intervistate nell'ambito dell'indagine sul credito bancario nell'area dell'euro (*Bank Lending Survey*), nel quarto trimestre del 2017, le politiche di offerta sui nuovi finanziamenti sono rimaste pressoché invariate sia per le imprese sia per le famiglie

Le banche interpellate hanno segnalato che nel quarto trimestre dello scorso anno si è **rafforzata la crescita della domanda di credito da parte delle imprese**. Vi hanno contribuito soprattutto il livello ancora molto contenuto dei tassi di interesse e il buon andamento della spesa per investimenti fissi.

La posizione competitiva delle imprese – *l'indebitamento bancario*

Il grado di indebitamento bancario è misurato dai prestiti alle imprese in percentuale del valore aggiunto nominale.

Nella prima metà del 2017, nonostante il dato positivo per i prestiti, **il grado di indebitamento è sceso ancora nella media del manifatturiero italiano (al 75,7%, dal 77,1% nel 2016), dato il maggior aumento del valore aggiunto nominale**, posizionandosi molto sotto i valori del 2011 (97,5%, -21,8 punti percentuali) e del 2007 (85,6%);

Tra i settori esistono divari molto ampi nel grado di indebitamento, anche se la tendenza alla riduzione è comune a tutti.

Si va da un massimo di 110,6% nell'alimentare nel 2016 (-13,7 punti dal 2011), a un minimo di 42,7% nei mezzi di trasporto (-13,5 punti)

(*) Confindustria, Scenari industriali, n.8, novembre 2017

La dinamica competitiva delle imprese – *la produttività*

Dopo il rimbalzo nel 2010 (+11%), che aveva più che compensato il crollo nel biennio 2008- 2009 (-8,5% cumulato), **la produttività oraria del lavoro nell'industria manifatturiera italiana è cresciuta tra 2011 e 2015 a un passo pressoché costante, pari all'1,8% medio annuo.**

A questo andamento ha corrisposto un livello nel 2015 più alto dell'11,5% rispetto a quello del 2007, ma il guadagno cumulato a metà 2017 si è ridotto di 2 punti percentuali a fronte di una produttività in lieve flessione negli ultimi due anni.

Dal 2007 al 2016 il **costo del lavoro per ora lavorata nel manifatturiero è cresciuto del 24,4% cumulato, un aumento pari a quasi due volte e mezzo quello registrato dalla produttività (+10,5%).**

Ne consegue che il **CLUP (costo lavoro per unità prodotto) è lievitato del 12,6% dall'inizio della crisi.**

(*) Confindustria, Scenari industriali, n.8, novembre 2017

La dinamica competitiva delle imprese – *la produttività*

Disaggregando l'analisi per comparti, si rileva che solo in quello farmaceutico il CLUP è diminuito tra il 2007 e il 2016 (-15,4%), grazie a una crescita della produttività (+37,8%) quasi quadrupla rispetto alla media e oltre il doppio dell'aumento del costo del lavoro (+16,6%, circa 8 punti in meno di quanto registrato nel complesso del manifatturiero).

Anche i settori del tessile, abbigliamento e pelletteria, della gomma-plastica e dei prodotti in legno e carta hanno registrato aumenti della produttività ben sopra la media, pur in presenza di livelli di attività ancora molto depressi. Ciò ha permesso di contenere il rialzo del CLUP, che è stato in tutti questi comparti inferiore alla media.

Caso opposto quello dei macchinari, dell'apparecchiature elettriche, dei mezzi di trasporto e dell'elettronica, dove il CLUP è cresciuto molto più della media, a causa di una produttività fiacca ma di un costo del lavoro galoppante.

L'incremento più ampio del CLUP è stato registrato nelle altre industrie manifatturiere, che includono la fabbricazione dei mobili, a fronte di una produttività ancora sotto ai livelli pre-crisi, ma di un aumento del costo del lavoro in linea con la media del manifatturiero

Per il periodo 2007-2016. l'industria italiana registra dunque la peggiore performance in termini di CLUP rispetto ai principali competitor europei

(*) Confindustria, Scenari industriali, n.8, novembre 2017

La posizione competitiva delle imprese – la dinamica del «mark – up»

Il mark-up, ovvero il ricarico nella formazione dei prezzi di vendita sui costi, può essere interpretata come proxy della generazione di utili che è possibile reinvestire in azienda.

In media, nel manifatturiero, il **mark-up ha mostrato una flessione nella prima metà del 2017** (-0,6%), dopo il significativo recupero del 2013-2016 (+3,5% cumulato). A metà del 2017, quindi, risulta cresciuto del 2,8% dai minimi del 2012, posizionandosi sui livelli del 2004.

In precedenza, il mark-up si era ridotto progressivamente per un quindicennio, fino al 2012 (-5,3% rispetto al 1996).

Secondo le serie storiche ricostruite dal CSC per il periodo 2000-2016, l'andamento del mark-up è **molto differenziato tra i settori manifatturieri**.

- La maggior parte dei settori, 8 su 11, ha registrato un recupero dei margini nel 2013- 2016 e può quindi disporre di maggiori risorse di origine interna.
- Tre settori (alimentare, prodotti elettronici-elettrici, altre attività manifatturiere) registrano nel 2016 un aumento dei margini anche rispetto al 2000.
- Per il petrolifero-chimico-farmaceutico si è avuta una notevole volatilità del margine, con una perdita dell'intero periodo pari al 6,0%, influenzata dall'andamento dei prezzi petroliferi.
- Per i mezzi di trasporto la flessione è stata minore (-0,5%), ma fa seguito a quella profonda precedente (-9,7% nel 2000-2012).
- Un andamento piatto del mark-up nel 2013-2016, infine, si è registrato nella carta-stampa, che aveva perso molto nei periodi precedenti (-11,7%)

Fonte: Confindustria, Scenari industriali, n.8, novembre 2017

La posizione competitiva delle imprese – *la dinamica dei prezzi nel manifatturiero*

I prezzi di vendita nel manifatturiero, in media, sono stati in flessione in ciascun anno nel 2013-2016 (-3,4% cumulato nel quadriennio), con un aumento invece nel 2017 (+2,1%).

Gli andamenti nei vari settori sono piuttosto differenziati.

- Su 11 settori, 4 registrano una flessione dei prezzi nel 2013-2016 e 5 un aumento; per altri 2 (gomma-plastica, elettronici-elettrici) i prezzi sono rimasti stabili.
- Si va da un minimo di -7,3% nei petroliferi-chimici-farmaceutici (soprattutto come riflesso dell'andamento della quotazione del greggio) e di -4,1% nella metallurgia, unici settori a registrare quattro anni consecutivi di riduzione dei prezzi, a un massimo di +2,9% per il tessile-abbigliamento.

Nel 2017 l'andamento è più uniforme: i prezzi crescono nella maggior parte dei settori (8 su 11), mentre nei restanti vengono appena limati.

La determinazione del prezzo di vendita da parte delle imprese industriali, a fronte di un calo dei costi nel 2013-2016, poteva seguire due strade: tenere i prezzi fermi per rimpinguare margini e redditività, oppure ridurli assecondando il calo dei costi per sostenere la domanda.

Gran parte delle imprese manifatturiere ha seguito la seconda strada, quella di un ribasso dei listini, ma per un ammontare minore rispetto alla riduzione dei costi, destinandone quindi una parte al recupero dei margini.

(*) **Confindustria, Scenari industriali, n.8, novembre 2017**

La posizione competitiva delle imprese – *il commercio internazionale*

Proseguendo l'andamento positivo dell'ultimo trimestre 2017 (+2%), **le esportazioni sono attese ancora in aumento anche nel primo trimestre 2018**

- Crescita soprattutto export beni verso Paesi area Euro; praticamente ferme le esportazioni di servizi
- Particolare dinamismo di: farmaceutico e mezzi di trasporto

Su base annua, nel 2017, export: +5,4% (nel 2016, +2,4%).

L'indice di competitività di prezzo, (valutata sulla base dei prezzi alla produzione dei beni manufatti e tenendo conto della struttura degli scambi commerciali dell'Italia) è **risultato leggermente inferiore al valore base di 100 (del 2010), migliore di quello di Spagna e Germania e peggiore di quello Francese**

Per l'Italia, l'indice è rimasto stabile nel primo trimestre del 2018, mentre è leggermente peggiorato nelle altre maggiori economie dell'area Euro (Francia, Germania, Spagna). Nel corso del 2017, esso era peggiorato in tutti i quattro Paesi considerati*

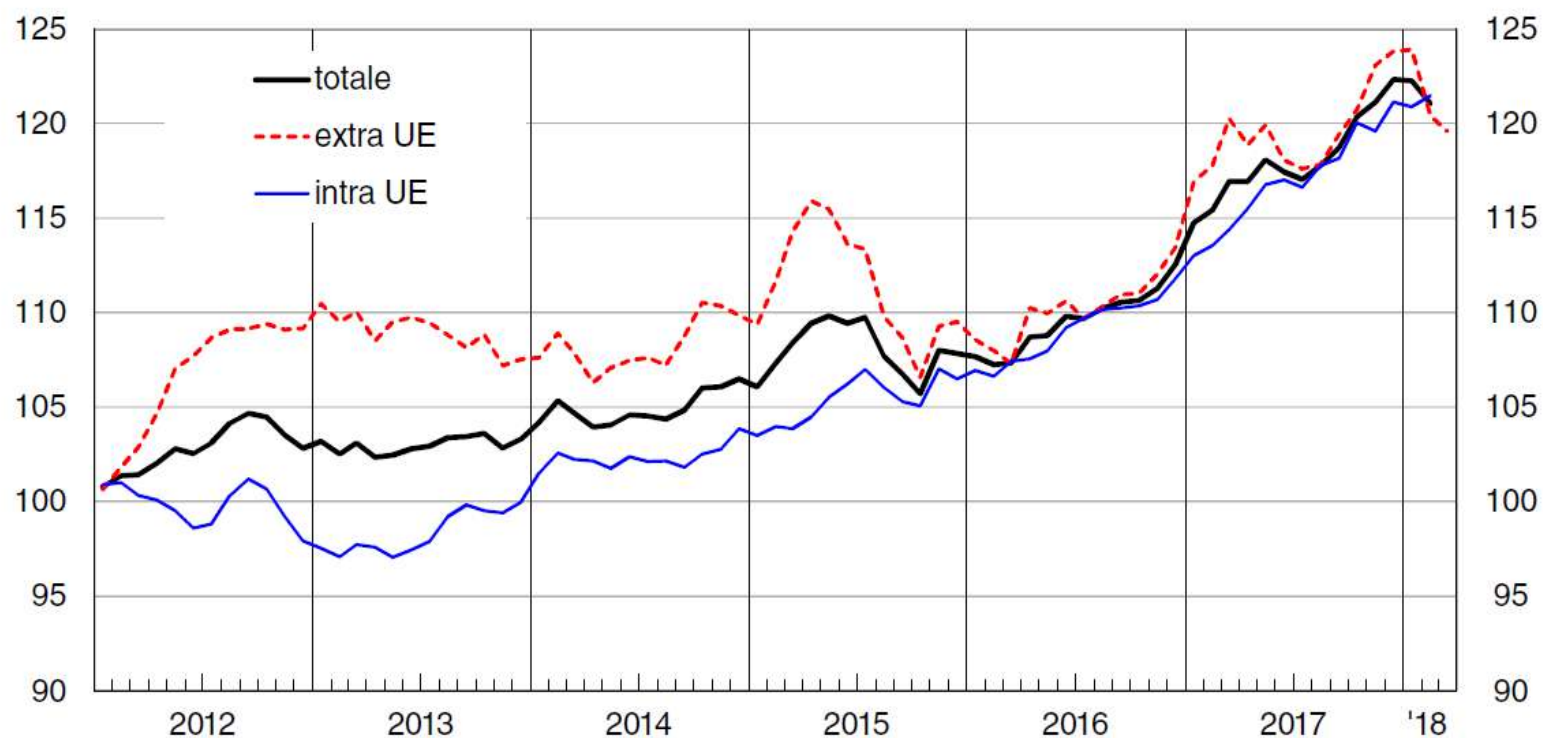
Restrungendo l'analisi alla sola manifattura, dal 2010 in poi l'export italiano è aumentato, a prezzi costanti, del 3,2% medio annuo (stime CSC); un ritmo sostanzialmente uguale a quello tedesco (+3,3% medio), superiore a quello francese (+1,8%) e inferiore a quello spagnolo (+4,7%).

Nell'ultimo anno (fino a luglio 2017, ultimo dato disponibile), inoltre, le vendite italiane all'estero hanno registrato la crescita più alta tra i principali paesi europei: +3,3% sui dodici mesi precedenti, contro il +2,5% tedesco, il +2,2% spagnolo e il +1,2% francese.

(*) Elaborazioni Bdl su dati BCE; Eurostat, FMI, OCSE e statistiche nazionali

Valore delle esportazioni di beni dell'Italia

(dati destagionalizzati; indici 2011 - 4° trim=100;
medie mobili nei tre mesi terminanti nel mese di riferimento)



Fonte: elaborazioni su dati Istat.

La posizione competitiva delle imprese – *la competitività internazionale*

Osservando l'andamento del fatturato dell'industria (in volume), è possibile ricavare informazioni sul contributo delle due componenti della domanda al recupero dell'attività: il fatturato è aumentato del 10,6% dall'inizio del 2013, grazie a un incremento del 12,0% di quello estero e dell'8,7% di quello interno (Grafico 2.9). La domanda estera, seppure con un andamento irregolare, si conferma il driver principale della crescita. La sua risalita è iniziata nel 3° trimestre del 2009 ed è proseguita quasi ininterrottamente fino ad oggi

Il manifatturiero italiano, insomma, partecipa con successo alle filiere di produzione globali, difendendo le quote negli scambi mondiali, anche nella misura in valore aggiunto.

La sua **specializzazione relativa a monte delle GVC** si è rivelata, nel complesso, un vantaggio competitivo, perché ha permesso alle imprese italiane di mantenere all'interno dei confini nazionali processi produttivi di elevate tecnologia e qualità, che accrescono le conoscenze e le competenze, generando lavoro altamente qualificato e meglio retribuito.

La posizione dell'Italia a monte delle GVC presenta, però, anche dei punti di debolezza, perché rende l'economia più vulnerabile a shock a valle delle filiere, che si trasmettono lungo tutte le catene di fornitura; è il caso, in particolare, della maggiore penetrazione dell'import cinese.

(*) Confindustria, *Scenari industriali*, n.8, novembre 2017